

2 maggio 1960

Titina Maselli

Catalogo

elenco delle opere: *Calciatori in azione, Whisky, Bar a New York, Luncheonette all'alba, New York, Figura nell'altra metropolitana, Going Home, New York, Una parata, Calciatore, Fine della gara, Semafori al crepuscolo, Fuga nello stadio, Stadio, Piccione a Manhattan, Calciatore*

Bibliografia

M. Venturoli, *Pitture di Titina Maselli italiana fra i grattacieli*, Paese Sera, Roma 10 maggio 1960; A. del Guercio, *Titina Maselli all'Obelisco*, Vie Nuove, Roma 14 maggio 1960



“La fiera letteraria”, 1960

Lorenza Trucchi

* * *

Dopo cinque anni di assenza dalle gallerie romane, Titina Maselli ritorna all'« Obelisco » — dove debuttò nel 1948 — con una mostra dedicata a soggetti americani. Diciamo subito che si tratta di una America tutt'altro che convenzionale e superficiale: un'America che la pittrice ha imparato a conoscere durante i tre anni di permanenza a New York (dal 1951 al 1954), ma che si è decisa a dipingere solo recentemente, in occasione di un lungo soggiorno in Austria, allorché sentì, infine, di poter ricostruire, in temi pittorici, le sue più vive e filtrate impressioni americane. Il risultato è questa iconografia, lapidaria ed essenziale, della vita statunitense.

La folla, la luce al neon, il traffico congestionato delle grandi arterie, le macchine più complicate e diverse, lo sport, l'alcool, la solitudine, la promiscuità, sono i veri personaggi astratti di questo realismo anti-illustrativo della Maselli. Ma è esatto parlare di realismo per la nostra pittrice? A mio parere, no. E sebbene l'ispirazione di Titina venga sempre dalla realtà ed abbia profonde e salde radici nella vita e nelle vicende degli uomini, proprio questa ottima mostra (una delle più sicure e originali della stagione) mi pare dimostri, una volta di più, come il termine *realismo* sia spesso una etichetta di comodo che può dar luogo a numerosi equivoci estetici.

La pittura della Maselli è un riuscito connubio di cronaca e poesia, di decorazione e di espressione, di narrazione e di sintesi, di ordine e di abbandono. Per Titina il quadro è, dunque, alla pari, documento e architettura. I riferimenti a Leger, a Delaunay (si ricordi il Delaunay dei *Corridori* del 1926), al Lhote intorno al 1917, ai cubofuturisti russi, restano, comunque, i più probandi.

La bellissima tela intitolata *Whisky* offre un esempio del metodo e delle idee di Titina Maselli: nessun ordine naturalista, libera trascrizione geometrica degli oggetti, contrasto di linee e volumi, ricerca di movimento, tendenza a far entrare nel quadro realtà e irrealtà quasi applicando, in forma nuova, la teoria futurista della « simultaneità degli stati d'animo plastici ».

* * *